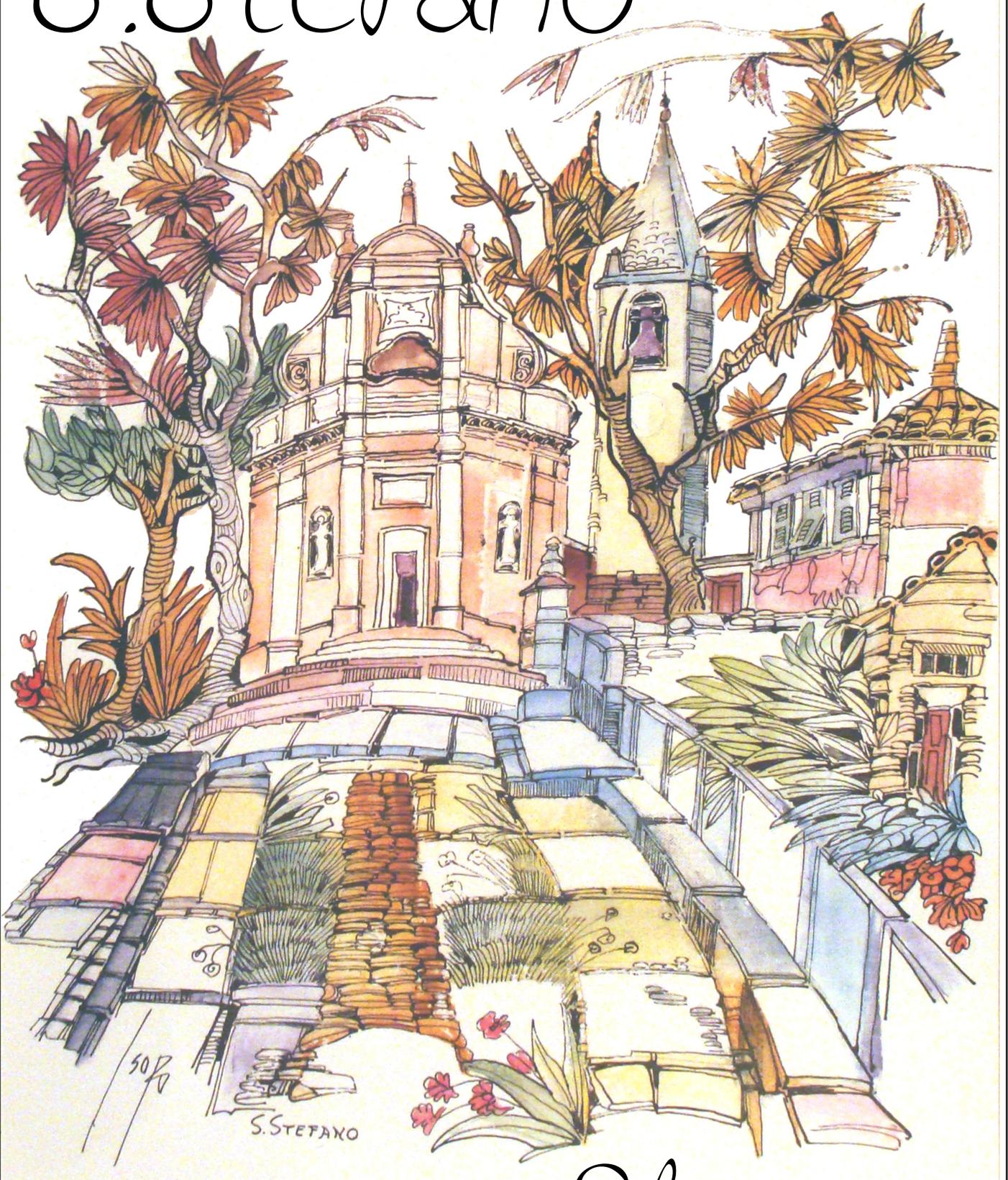


30 settembre - 7 ottobre 2012

n. 825

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 30 SETTEMBRE**XXVI T.O. e S.Girolamo**

Ore 9.30 C.P.A.C.
Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

LUNEDI' 1 OTTOBRE**S.Teresa di Gesù Bambino**

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

OGGI:

- arriva l'immagine della **Madonna della Guardia** nel nostro Vicariato. Per orari e funzioni vedere avanti
Corso Formazione Catechisti

MARTEDI' 2 OTTOBRE**SS.Angeli Custodi**

Per le funzioni a Campomorone vedere avanti

OGGI:

Corso Formazione Catechisti

**MERCOLEDI' 3 OTTOBRE**

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
Ore 16.00 GiocOratorio

OGGI:

- l'immagine della Madonna della Guardia lascia il nostro vicariato (vedere avanti)

GIOVEDI' 4 OTTOBRE**S.Francesco d'Assisi, patrono d'Italia****VENERDI' 5 OTTOBRE****S.Faustina Kowlska**

Ore 17.00 S.Messa a Lastrico in preparazione della festa di S.Teresa del B.G.
La S.Messa sarà a suffragio dei nostri defunti, anche delle suore che, in passato, hanno vissuto e operato a Lastrico

OGGI:

Incontro del Cardinale Arcivescovo con gli Educatori

SABATO 6 OTTOBRE**S.Bruno**

Ore 7.30 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia
Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora
Le offerte sono per il restauro della chiesa parrocchiale

DOMENICA 7 OTTOBRE**XXVII T.O.****e festa della Madonna del Rosario di Pompei**

Ore 10.00 recita del S.Rosario e supplica alla Madonna del Rosario
Ore 10.30 S.Messa in parrocchia a suffragio di don Luigi Carretta e inaugurazione dell'anno catechistico

DON MARIO HA LASCIATO S.STEFANO

Qualcuno si chiede perché.

Allora ho pensato di tentare un chiarimento.

Quando il Vescovo invia un sacerdote in una parrocchia come parroco o amministratore, dovrebbe accertarsi che la casa-canonica sia libera.

Nel mio caso, questo non è avvenuto.

Il Vescovo mi ha detto: "Va' a S.Stefano perché don Giulio e don Mario vanno via".

Don Giulio è andato, don Mario non ha potuto andare perché ha avuto, sì l'incarico di aiuto pastorale a don Giulio, ma non gli è stato detto dove andare ad abitare.

Allora ha cominciato a cercarsi una casa, subito a Sessarego, ma la casa-canonica era occupata da estranei. Ha chiesto se poteva usufruire di una casa-canonica disabitata nel Vicariato (Campomorone, Cravasco, Torbi, Gazzolo, S.Martino, Pietralavezzara, Capanne), ma la risposta è stata: no.

Una porta si è aperta quando don Mario ha offerto una somma importante.

Questa porta si è aperta nella parrocchia di Torbi: c'è da ristrutturare la casa che, in tempi passati, era abitata dal curato.

Affare fatto. Si pensava che si trattasse di qualche mese di attesa, sono passati 10 mesi e la casa è ancora in fase di ristrutturazione.

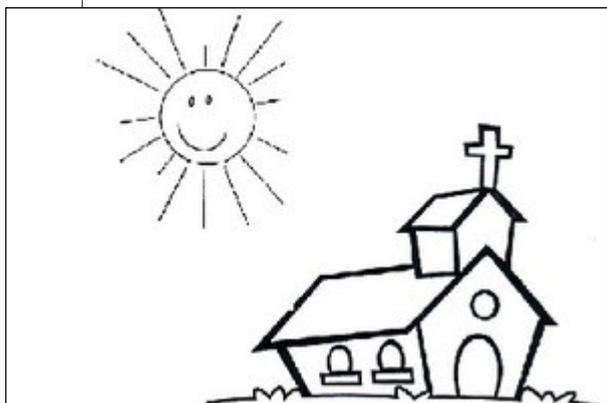
A questo punto, io, per non continuare ad essere preso in giro dal Vescovo e dai cosiddetti "confratelli", anche per dare una svegliatina a chi dorme beatamente, a inizio agosto ho chiesto a don Mario se, entro metà settembre, poteva lasciare libera la casa-canonica per avere un riparo io e per usare i locali per il catechismo.

Don Mario, sacerdote intelligente, di buon senso e buono di animo e non ipocrita, ha sempre sostenuto che, un sacerdote inviato in una parrocchia, ha diritto alla casa-canonica, pertanto ha lasciato S.Stefano, provvisoriamente è ospite di don Giulio a Isoverde, in attesa che siano portati a termine i lavori faraonici a Torbi.

Questa è la verità.

Don Mario può confermare tutto.

Don Giorgio



Sono arrivate per il restauro della chiesa
da N.N.

€ 50.00

Grazie infinite!

Non abbiamo l'esclusiva su Dio

Don Alberto Brignoli

XXVI tempo ordinario

Da alcune domeniche, i vangeli ci presentano la "logica" di Dio. E viene quasi da dire che si tratta di una logica "illogica"... Prima la logica della croce, per la quale Dio Onnipotente si manifesta in tutto ciò che è debolezza, sofferenza e morte; poi la logica del servizio, per la quale chi vuole essere il primo deve necessariamente mettersi all'ultimo posto prima di esercitare qualsiasi tipo di autorità.

Anche nella Liturgia della Parola di quest'oggi la logica di Dio si discosta dalla logica degli uomini, ma questa volta possiamo proprio dire "per fortuna".

Sì, perché la logica del "monopolio" e dell'"esclusiva" finalizzata al raggiungimento dei propri obiettivi è una logica puramente umana e, in modo particolare, di quella parte dell'umanità, piccola ma potente, che va sotto la categoria dei ricchi.

Ma fortunatamente per noi, questa non è la logica di Dio. Le cose di Dio e, in particolare, i doni del suo Spirito, non sono monopolio ed esclusiva di nessuno, ancor meno di chi è ricco. E non mi riferisco solo alla categoria dei ricchi di beni materiali a cui, in maniera piuttosto brutale ma sicuramente efficace, si rivolge l'apostolo Giacomo nella seconda lettura di oggi. Mi riferisco a quella ricchezza, a quel "sentirsi ed essere ricchi" in faccia a Dio e alla faccia degli uomini che la Liturgia della Parola di oggi ci presenta in una maniera abbastanza variegata. Nelle tre letture, infatti, pur così diverse tra loro, è facile leggerci un messaggio comune: chi pensa di essere tal-

mente "ricco dentro" (cioè pieno di sé) da poter sottomettere a sé Dio e gli uomini, sappia che, forse, ci può riuscire - sia pur disonestamente, il più delle volte - con i propri simili, ma con Dio questa è una partita persa sin dal principio.

Perché Dio è capace di mettere il suo Spirito e lo spirito delle sue cose nel cuore di chi vuole lui e non nel cuore chi pensa di poter avere l'esclusiva anche su Dio.

Dio arriva addirittura a togliere "parte dello Spirito che era su Mosè" e a distribuirlo sopra i settanta anziani che lo accompagnavano nel governo del popolo del deserto.

Di fronte a ciò, l'uomo di fede, come Mosè, accetta il piano di Dio e si augura, senza gelosie, che questo piano si compia sempre di più e che lo Spirito del Signore possa rendere profeti tutti quanti nel popolo.

L'uomo, ricco solo di sé, come il Giosuè della prima lettura di oggi, rimane sdegnato ed è "geloso" per questo atteggiamento di Dio.

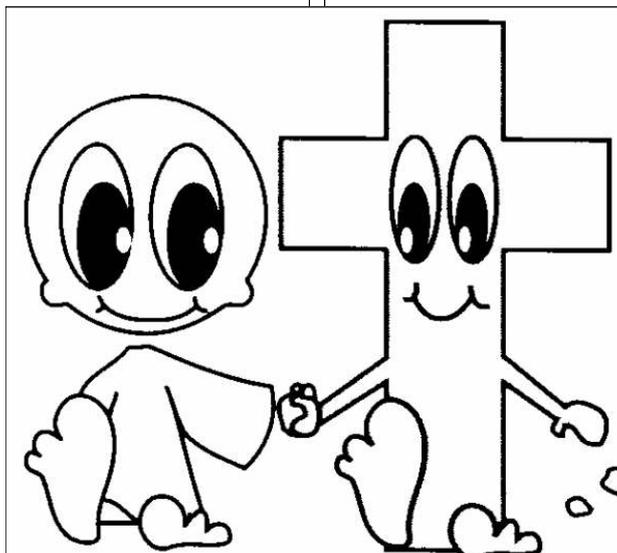
Non è certo l'atteggiamento di Dio a far problema. È l'atteggiamento dell'uomo ricco e pieno di sé che non funziona.

Ed è un atteggiamento tra noi molto più diffuso di quanto si possa pensare.

Soprattutto tra noi che ci diciamo credenti.

Quante volte anche noi, come Giosuè, rivendichiamo con orgoglio di fronte a Dio di voler essere gli unici depositari della fede, gli unici a parlare di Dio con esattezza e verità, gli unici ad individuare i cammini e le

strade giuste per arrivare a Dio, di fronte inve-



ce a un mondo da noi ritenuto confusionario, pluralista, o addirittura privo di Dio e della sua sapienza? E abbiamo la pretesa di rivendere questo sulla scorta della nostra vecchia amicizia con Dio, che serviamo e veneriamo "fin dalla nostra adolescenza", e che, per questo motivo, deve avere per noi (secondo il nostro modo di vedere le cose) un occhio di riguardo in più.

Altrimenti rischia di diventare un Dio poco serio e poco credibile, proprio perché dà spazio e pari opportunità a tutti. Oppure, quante volte basiamo la nostra fortuna e la nostra felicità sull'affannosa e a volte addirittura spasmodica ricerca del benessere economico, convinti che "senza i soldi non puoi fare nulla, mentre se hai i soldi puoi fare tutto"?

Non è una novità che la Bibbia, i profeti in particolare, sia quelli dell'Antico Testamento sia quelli del Nuovo, come l'apostolo Giacomo, si scagli in maniera forte e feroce contro uno dei peggiori peccati in cui l'uomo credente può incorrere nei confronti di Dio, ovvero l'idolatria del denaro, con la quale crediamo che ci sia qualcosa di più potente della sua onnipotenza.

Un peccato tra i più abietti, perché ha la pretesa di monopolizzare Dio, di assoggettarlo alle proprie capacità, soprattutto economiche, convinto che come si comprano le cose degli uomini così si possono comprare pure le cose di Dio. E ancora: quante volte nel nostro vivere la fede, assumiamo atteggiamenti di superiorità, di sufficienza e ci permettiamo di monopolizzare le cose di Dio interpretandole a nostro piacimento e, soprattutto, sbattendole in faccia agli altri, soprattutto ai più piccoli, a coloro che fanno fatica a vivere con coerenza la loro fede, facendoli quindi sentire ancor più "nullità" di ciò che già si sentono? Quante volte ci sentiamo talmente familiari con le cose di Dio da assumere atteggiamenti così liberi che rivoltiamo a nostro favore ciò che il Vangelo ci invita a vivere, tirando l'acqua al nostro mulino solo per giustificare i nostri biechi comportamenti?

C'è tanta incredulità e tanta immoralità nel mondo. E questo scandalizza.

Ma sono convinto che chi fa fatica a vivere

una vita di fede, è scandalizzato più dagli atteggiamenti di "sufficienza" e di "superiorità" di certi cristiani che non dai comportamenti poco esemplari di chi si definisce non credente. Certo, tra i cristiani ci sono stati e continuano ad esserci scandali legati a comportamenti che definire immorali è un eufemismo; e questo allontana ulteriormente dalla Chiesa chi già è scettico nei suoi confronti. Ma senza dubbio, una fede e una morale vissute magari in maniera integerrima, ma con senso di disprezzo e di superiorità nei confronti di tutti, allontanano di più dall'incontro con Dio che non una fedeltà a Dio zoppicante, fatta di continui sbagli e di riprese, di incoerenze e di tentativi di riscossa e che, nonostante ciò, manifesta un cuore genuinamente attaccato a Dio perché rispettoso del cammino di fede dei più piccoli. I piccoli non ci chiedono di essere irreprensibili (sanno bene che non lo siamo...), ma semplicemente di essere onesti e misericordiosi nei loro confronti. E Gesù ci invita ad essere "radicali", nel "tagliare", nello "smetterla" con questi atteggiamenti che allontanano i più piccoli da Dio. L'immagine della mano, del piede e dell'occhio che vanno "tagliati e cavati" dal corpo è l'invito - per noi che ci diciamo cristiani coerenti - a prendere coscienza che le nostre opere (le mani), i nostri cammini (i piedi) e i nostri sguardi giudicanti sulle persone e sulla realtà (gli occhi) non possono mai permettersi di creare difficoltà, senso di inferiorità, senso di nullità, "scandalo" (per dirla con il Vangelo) in coloro che noi riteniamo non abbiano voce in capitolo perché diversi, perché incoerenti, perché senza fede, perché immorali...quando in realtà sono solamente dei "poveri", dei "piccoli", che non pretendono da noi se non una testimonianza di carità. Non ci chiedono nulla, i piccoli, se non di fare quello che spesso loro, senza accorgersi, fanno con noi: dar loro un bicchiere d'acqua per spegnere la loro sete delle cose di Dio. E non guardiamo con timore a chi parla di Dio così come facciamo anche noi, ma in modo diverso dal nostro; di chi vive una fede come noi, ma diversa dalla nostra; di chi ama Dio e i fratelli come noi ma diversamente da noi. Perché lo Spirito di Dio, quando parla di Dio, non farà mai del male a nessuno.

I ricordi del Generale

n. 412

Ricordi d'altri tempi

LE DUE MADRI

Giuseppina dei Loggi passava da Lavina ogni volta in cui scendeva a Campora per fare i soliti acquisti: caffè, sale, zucchero e... ogni volta, nostra madre la invitava in casa per un caffè.

Invito che giungeva sempre gradito perché le consentiva di poter scambiare quattro parole e di sfogare i suoi intimi affanni.

Per noi bambini, la sua visita, era come una festa, perché ogni volta ci donava o la ricotta, o la formaggetta ancora quasi fresca, leggermente acidula e gustosissima.

Anni dopo, un fornaio di Recco, la scoprì, perché la producevano anche colà e fece la sua famosa focaccia al formaggio, da consumare in comitiva a fine teatro.

“Andiamo a mangiare una focaccia da Manoelina”.

Ma noi, allora, qui in parrocchia, eravamo ancora un po' allo stato rustico e non sapevamo cogliere simili raffinatezze.

Le due madri, in cucina, si prendevano il caffè: Giuseppina parlava e piangeva, mentre nostra madre la ascoltava in lacrime: causa di tanto dolore, i suoi due figli Vitti e Pippi che non andavano d'accordo e che le procuravano grossi dispiaceri.

Erano due giovani pieni di vita, passavano talvolta da noi a Lavina e si fermavano, non per un caffè, ma per un cicchetto di rum.

Frequentavano la Martona, il nostro ritrovo parrocchiale e ne gestivano il funzionamento.

Andavano spesso in Monferrato a rifornirsi di ... materia prima e recavano seco il cappellano don Gerolamo, notoriamente vero intenditore.

Con il tempo, i due fratelli, finirono per separarsi: Vitti rimase ai Loggi, dove c'era un'azienda agricola molto bene avviata, ma ormai con troppo lavoro per un solo gestore, Pippi scese a Campora e, per un certo tempo, venne a Genova con noi, che ci eravamo trasferiti colà, dove lavoro ce n'era fin troppo.

Non vedemmo più Giuseppina che passava a Lavina sempre in lacrime e ce ne dispiacque; era un po' come di casa e le volevamo bene.

E passarono gli anni, troppi, ed io, finalmente, volli rivedere tanti posti a me cari: i Moi, Boi, i Dai, i Tosti, Ciappa, Cunsun a Giutta, il Bricco dell'Orso, i Loggi: bene attrezzato e comodo il fienile per scaricarvi i carichi di fieno, casa in bella posizione, con vista sul mondo, arredi artigianali, fra cui una bella pendola... la tipica dimora rurale delle nostre campagne, con qualche comodità in più.

ma perché litigare e dividersi?

Al limite, potevate dividervi restando uniti. C'era terra, prato e bosco per due famiglie, erano in arrivo tempi grammi, ma grammi ben, con una seconda guerra mondiale in vista.

Non bisognava mollare la terra, perché è vostra e vi mantiene!



LA VERGINE MARIA

VISITA IL VICARIATO DI CAMPOMORONE - CERANESI



LUNEDÌ

1

OTTOBRE

ore 17.00 Accoglienza dell'immagine della
Madonna della Guardia in piazza Marconi
Processione fino alla chiesa di Campomorone
Canto dei Vespri

ore 21.00 S. Messa concelebrata dai sacerdoti del vicariato
a seguire Veglia notturna

MARTEDÌ

2

OTTOBRE

ore 8.00 Lodi mattutine

ore 8.30 S. Messa

ore 10.30 S. Rosario meditato

ore 16.45 Celebrazione con i ragazzi

ore 21.00 S. Messa per le famiglie celebrata da mons. Piero Pigollo

ore 22.00 Veglia di preghiera per i giovanissimi e i giovani

a seguire Veglia notturna

MERCOLEDÌ

3

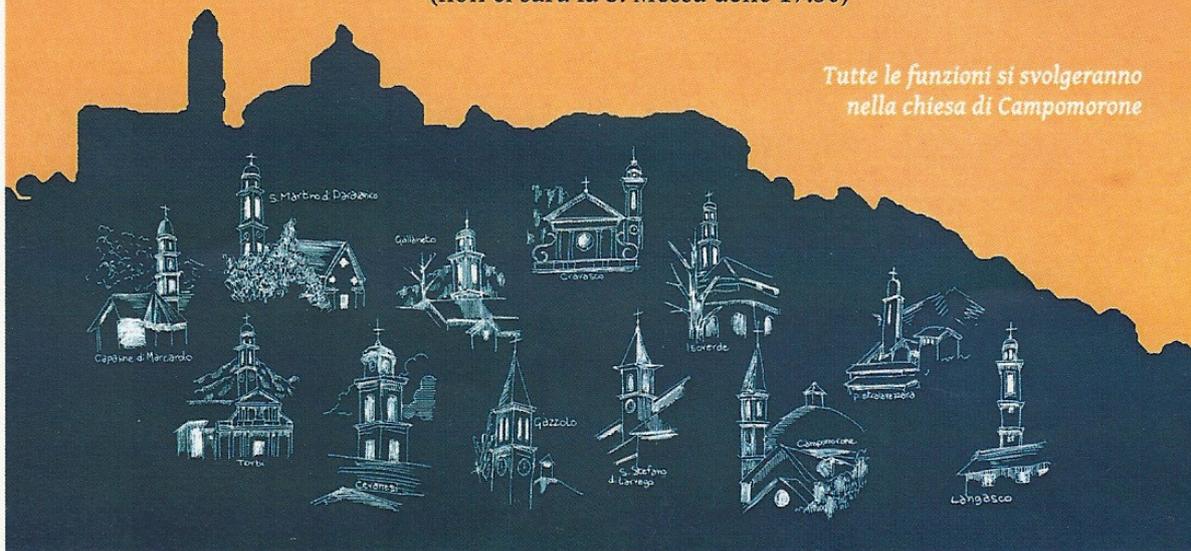
OTTOBRE

ore 8.00 Lodi mattutine

ore 9.30 S. Messa per gli ammalati in cui verrà amministrato il
Sacramento dell'Unzione degli Infermi

ore 16.00 S. Messa di congedo e processione fino in piazza Marconi
(non ci sarà la S. Messa delle 17.30)

*Tutte le funzioni si svolgeranno
nella chiesa di Campomorone*



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Don Mario ha lasciato S. Stefano	pag. 3
Non abbiamo l'esclusiva su Dio	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 412	pag. 6
La Madonna della Guardia nel Vicariato	pag. 7

Il 22 settembre 2012

alle ore 01.09!!!

E' NATO

CLAUDIO

figlio della nostra Sonia Ottonello
e Mauro Bevegni

Ai neo genitori le nostre più vive
CONGRATULAZIONI!!!! |

